

LILIANA BASILE – UN RICORDO

*di Giancarlo de Vivo**

Lilli Basile è morta il 2 gennaio, aveva 56 anni. Tutti noi la conoscevamo come una persona allegra e amichevole, e la sua morte sembra quasi impossibile, benché non sia giunta purtroppo inattesa. La malattia che l'aveva aggredita ormai molto tempo fa, e che lei con grande coraggio e tenacia aveva tenuto a bada per più di un decennio, sia pure tra molte sofferenze e con alterne vicende, ha avuto la meglio. Pur sapendo che la fine era vicina, e che solo un miracolo poteva ormai salvarla, non si è persa d'animo, e con grande coraggio e senza rassegnazione ha tentato ancora di combattere. È morta a Pavia, dove varie volte era andata per farsi curare. Stavolta però non ne è tornata.

La prima cosa che mi sembra vada detta, specialmente in questa sede, è che la vita di Lilli Basile in grandissima parte è stata legata a questa facoltà. In questa facoltà si è laureata con lode nel 1974 con una tesi in economia politica, in questa facoltà ha compiuto i passi fondamentali della sua carriera accademica, fino ad essere chiamata quale professore di 1° fascia di economia politica nel 2001. La sua conferma in ruolo come professore ordinario è di poco tempo fa.

A questa facoltà, ai suoi colleghi, ai suoi studenti, Lilli Basile ha dedicato se non tutte certo una grandissima parte delle sue energie, e le sue gioie, i suoi crucci, i suoi pensieri, sono stati in grandissima parte legati ad essa. Non è un caso che a fianco a lei a Pavia a confortarla negli ultimi giorni della sua vita ci sia stata anche una collega della facoltà.

Non che la sua vita, i suoi affetti, si esaurissero nella facoltà: aveva un forte legame con la sua propria famiglia, con suo fratello e le sue nipoti, e fino a pochi mesi prima della morte si era occupata con grande scrupolo e grande affetto della sua anziana madre, con la quale viveva. Una delle ultime volte che le ho parlato, poco dopo la morte della madre, Lilli, che aveva ormai avu-

* Commemorazione tenuta il 15 gennaio 2007 al Consiglio della Facoltà di Economia dell'Università di Napoli Federico II.

to conferma delle disperate condizioni in cui ella stessa si trovava, aveva detto che le dava sollievo il pensare che sua madre non avrebbe dovuto vederla morire.

E molti e profondi legami Lilli aveva con molte persone, all'infuori della facoltà, sia in campo accademico che non. Aveva spesso passato periodi di studio all'estero, a Manchester e nelle due Cambridge (in Inghilterra e in Massachusetts), dove aveva intessuto una fitta rete di rapporti, sia umani che scientifici, con le persone più diverse per orientamento, posizione accademica, carattere. Era capace di interessarsi e fare interessare a lei persone le più disparate, dal giovane laureato a Kenneth Arrow, col quale aveva avuto un intenso scambio, iniziato in occasione di una sua venuta a Napoli. Era questo un tratto caratteristico di Lilli: sapeva generare affetto, rapporti umani non banali, con persone di ogni tipo, era capace di vedere un lato interessante e positivo in persone le più diverse; nel rapportarsi a colleghi, amici, conoscenti, non era regolata da pregiudizi o interessi di parte. E questo aveva un riflesso importante nella sua vita in facoltà: quando prendeva una posizione, appoggiava o contrastava una decisione, lo faceva perché si era convinta della sua giustezza, non perché a quella decisione fosse favorevole o contrario tale o talaltro gruppo. Questo comportamento a volte poteva anche infastidire chi magari avendo dato per scontato il suo appoggio se la trovava invece contraria, ma bisognava poi riconoscere, anche quando non la si condivideva, che la sua decisione era basata su un convincimento serio, e non sul desiderio di far favori a questo o quello. Non faceva parte di nessun gruppo preconstituito, nessuna "camarilla". E tutti sappiamo come questa sia non piccola e non comune virtù, nell'accademia come nel più vasto mondo.

Parimente vari erano stati i suoi interessi di studio e di ricerca: ancora prima di laurearsi si era diplomata alla scuola di storia del pensiero economico di Claudio Napoleoni, si era poi dedicata a problemi applicati, laureandosi, con una tesi sull'economia degli Stati Uniti d'America, con Mariano D'Antonio, e proseguendo con problemi dell'economia italiana, con la partecipazione a gruppi di studio coordinati da Augusto Graziani, giustamente non trascurando la struttura economica di Napoli e del Mezzogiorno. Ma si è anche occupata di metodologia economica, in particolare del problema della connessione causale in economia, di questioni di organizzazione dell'impresa, in anni più recenti dell'impostazione neo – istituzionalista e di problemi di razionalità limitata *à la* Simon. I suoi articoli sulla teoria economica di Michal Kalecki (in collaborazione con Salvadori), animarono un vivace dibattito nel *Journal of Post – Keynesian Economics*, tra la metà degli anni '80 e i primi anni '90.

Il suo interesse per l'economia veniva da attenzione e impegno sui problemi sociali, dal volerli conoscere per intervenire e migliorare la realtà, non da un desiderio di partecipare ad un gioco accademico di ginnastica mentale.

Questa è una posizione scomoda, in un'epoca in cui l'economia sembra aver smarrito la sua anima, e perso il suo stesso carattere di scienza sociale.

Per chiudere, direi che il tratto del carattere di Lilli che va ricordato di più è quello della tenacia: tenacia nel combattere la malattia, nel portare avanti i suoi studi e le sue ricerche pur contro la marea montante del male che la attanagliava, tenacia nel dedicare il suo impegno agli studenti. Vorrei ricordare che ancora in novembre – dicembre sperava di poter tenere il corso che avrebbe dovuto iniziare nel mese di febbraio, pur sapendo che già nello scorso anno accademico, quando il suo indebolimento progressivo era evidente a lei come a noi colleghi, il tenere le lezioni le era costato un enorme dispendio di energie, ed anche una grande sofferenza fisica. Quando, avendo potuto vedere questa grande fatica e sofferenza, le dissi che forse bisognava pensassimo per lei a una collocazione didattica diversa, un po' meno di prima linea (per più di 15 anni ha tenuto corsi frequentati da molte centinaia di studenti) Lilli, pur riconoscendo che il problema era reale, dopo averci riflettuto un po', mi disse che ce la voleva fare, e che voleva rimanere al suo posto, col suo corso. Purtroppo non ha potuto neanche iniziare.

Obituary – Liliana Basile

JEL Classification: B 32